

Cooperative efforts of libraries

William Miller and Rita M. Pellen editors, New York, London, Oxford, The Haworth Information Press, 2002, p. 273

Il volume si presenta come una raccolta di esperienze e di contributi americani sul tema della cooperazione. Come è nelle abitudini della Haworth Press (che è anche editrice di un certo numero di riviste di ambito biblioteconomico), tali contributi sono stati pubblicati contemporaneamente sulla rivista "Resource Sharing & Information Networks", 16 (2002), 1/2. La presenza di curatori della Florida Atlantic University e l'insistenza sui punti di vista e sulle esperienze cooperative provenienti da questo contesto geografico fanno pensare che tale raccolta sia nata principalmente per dare visibilità a questa e ad altre realtà bibliotecarie periferiche o meno conosciute tra le numerose che convivono sul territorio statunitense.

Non a caso nell'introduzione alla prima delle due parti in cui si articola il volume, dal titolo *Regional and state-wide cooperation*, il curatore William Miller sottolinea che l'intento non è tanto quello di soffermarsi sulle grandi *bibliographic networks* tipo OCLC quanto di far luce su meno note esperienze cooperative sviluppatesi in grandi aree territoriali, per esempio all'interno degli stati più estesi, oppure tra stati di piccole dimensioni o ancora all'interno di vaste aree metropolitane. In particolare, i contributi di questa prima parte riguardano l'implementazione del software QuestionPoint di OCLC presso le biblioteche del Metropolitan New York Library Council (METRO)

allo scopo di realizzare un servizio di reference cooperativo virtuale in un contesto interistituzionale e multipolitico, gli sforzi cooperativi messi in atto dalle biblioteche accademiche nel contesto rurale e sottopopolato degli stati del Dakota e del Montana, il progetto del consorzio VIVA (Virtual Library of Virginia) per rendere disponibili attraverso i cataloghi delle singole biblioteche le risorse elettroniche acquistate a livello consortile, le prospettive di cooperazione tra archivi, biblioteche e musei nell'ambito della digitalizzazione all'interno del progetto PALMM (Publication of Archival, Library and Museum Materials) in Florida, i programmi cooperativi di istruzione degli utenti presso la California State University, l'esperienza di acquisti cooperativi e sviluppo coordinato delle raccolte presso il Minnesota State Colleges and Universities System (MNSCU), i contenuti della cooperazione in Louisiana e tra le biblioteche accademiche dell'Illinois, la vocazione multipolitica delle reti bibliotecarie in Texas.

Il focus della seconda parte del volume, dal titolo *Variety of cooperative ventures*, si sposta dalla dimensione delle aree di cooperazione ai contenuti delle stesse, soffermandosi in particolare su quelle realtà che stanno sperimentando nuovi percorsi cooperativi e ampliando le proprie prospettive rispetto a una organizzazione del lavoro di tipo tradizionale.

Si va dalle più classiche iniziative di sviluppo coordinato delle raccolte, come nell'esperienza del consorzio formato da tre biblioteche di college in Pennsylvania, alle prospettive relative alla circolazione dei documenti, ad

esempio nel progetto di *document delivery* intercontinentale realizzato tra la American University of Armenia (AUA) e la Florida Atlantic University (FAU) e nelle iniziative di prestito interbibliotecario internazionale portate avanti da diverse realtà statunitensi con l'appoggio di OCLC, alla diffusione delle attività di reference digitale collaborativo, come sperimentato da alcune piccole biblioteche accademiche del Connecticut e del Massachusetts, alle crescenti preoccupazioni cooperative nell'ambito della conservazione sia del materiale cartaceo sia di quello digitale, come testimoniato dal progetto cooperativo Brittle condotto dalle biblioteche dell'Università del Kansas o dalle esperienze di costruzione di magazzini cooperativi secondo il modello Harvard in diversi stati americani.

Il carattere narrativo dei contributi e il punto di vista tutto statunitense delle esperienze presentate conferiscono un taglio quasi esclusivamente descrittivo al volume, riducendo al minimo gli apporti originali e gli elementi di riflessione. D'altra parte, l'apertura di prospettiva che si apre sulla realtà cooperativa statunitense è interessante sia per cogliere le differenze rispetto al contesto italiano, sia per conoscere le linee di sviluppo della cooperazione, che solo un'area geografica biblioteconomicamente più evoluta della nostra, quale quella americana, è in grado di mettere in evidenza.

Per quanto riguarda le differenze tra il contesto statunitense e quello italiano, colpiscono in particolare la pervasività della cooperazione americana, che raggruppa biblioteche di tutte le realtà, anche periferiche e

rurali, di tutte le tipologie e dimensioni, e il ruolo dei governi – nazionale e locali – nel finanziamento delle attività cooperative.

In merito alle tendenze e ai nuovi contenuti della cooperazione, si segnalano in particolare l'insistenza sul carattere interistituzionale e multtipologico delle reti, nonché sulla tendenziale riaggregazione dei sistemi bibliotecari in strutture organizzative di dimensioni sempre più grandi, e l'affacciarsi sempre più diffuso di contenuti cooperativi quali il *reference*, l'istruzione degli utenti e la digitalizzazione. Anche temi più tradizionali quali lo sviluppo coordinato delle raccolte, la catalogazione, la circolazione dei documenti, la conservazione manifestano una vitalità nuova per diversi motivi, tra cui il peso crescente che le risorse digitali stanno acquisendo nelle biblioteche e nelle reti, il nuovo ruolo di alcune attività e prodotti tipici della cooperazione, come gli OPAC, le caratteristiche e il contenuto rinnovato di certe funzioni cooperative. In alcuni casi, infatti, gli sviluppi tecnologici hanno ridato vigore ad attività già collaudate, che avevano perso di significato e di forza trainante a causa delle difficoltà e degli insuccessi precedentemente sperimentati.

L'esperienza americana, inoltre, dimostra la necessità e la possibilità sempre più estese che la cooperazione bibliotecaria si apra a nuovi soggetti con interessi potenzialmente affini a quelli delle biblioteche, come gli archivi e i musei; sono infatti proprio le tecnologie telematiche e il fenomeno della "convergenza al digitale" delle risorse di tipo documentario a creare un terreno comune a questi sogget-

ti e a offrire gli strumenti per realizzare forme sempre più evolute di cooperazione e di integrazione.

Le indicazioni e le riflessioni provenienti dalla lettura del volume confermano, dunque, la direzione nella quale, anche in Italia, si stanno muovendo l'elaborazione teorica e alcune tra le più interessanti esperienze cooperative. Restano, però, molto ampi il divario a livello di realizzazioni e lo scarto tra la teoria e la prassi.

In conclusione, si potrebbe dire che se da un lato il volume fornisce pochi apporti significativi alla riflessione teorica italiana sulla cooperazione, dall'altro un pizzico (o forse più?) di invidia è inevitabile e, tutto sommato, stimolante, visto il panorama italiano a macchia di leopardo dal punto di vista dei successi cooperativi e caratterizzato – anche nei contesti più evoluti – da un respiro più corto e provinciale.

Anna Galluzzi

Biblioteca del Senato
Roma
anna.galluzzi@virgilio.it